

Quale è il vero Dio? Il Dio che curva o il Dio che raddrizza?



Vangelo di Luca (13, 10-17)

10 Gesù stava insegnando di sabato in una sinagoga. 11 Ecco una donna, che da diciotto anni aveva uno spirito che la rendeva inferma, ed **era tutta curva e assolutamente incapace di raddrizzarsi**. 12 Gesù, vedutala, la chiamò a sé e le disse: «Donna, tu sei liberata dalla tua infermità». 13 Pose le mani su di lei, e nello stesso momento **ella fu raddrizzata e glorificava Dio**. 14 Or il capo della sinagoga, indignato che Gesù avesse fatto una guarigione di sabato, disse alla folla: «Ci sono sei giorni nei quali si deve lavorare; venite dunque in quelli a farvi guarire, e non in giorno di sabato». 15 Ma il Signore gli rispose: «Ipocriti, ciascuno di voi non scioglie, di sabato, il suo bue o il suo asino dalla mangiatoia per condurlo a bere? 16 E questa, che è figlia di Abramo, e che Satana aveva tenuto legata per ben diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?» 17 Mentre diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, e la moltitudine si rallegrava di tutte le opere gloriose da lui compiute.

Chi ha conosciuto la fede come esperienza liberante, capace di restituire la dignità e far sollevare il capo, può intuire la potenza simbolica racchiusa nell'episodio della donna curva guarita da Gesù, una forza simbolica estremamente importante anche per noi oggi.

Ci racconta la storia di una donna piegata che **riceve da Gesù la forza per raddrizzarsi e diventare libera**. In ogni tempo ed in ogni società ci sono le categorie di persone che vivono piegate e curve, una condizione di sminuita umanità. La potenza liberatrice del Vangelo si vede qui ora in tutta la sua potenza di annuncio della libertà. La storia racconta l'incontro tra Gesù e la donna curva, come lo sguardo e l'azione di Gesù abbiano trasformato la condizione piegata della donna.

La guarigione è provocata dallo sguardo di Gesù, l'evento più importante nella narrazione è che Gesù ha visto la donna piegata e curva; vedere è qui notare, scoprire con **uno sguardo pieno di compassione** la condizione di sofferenza dell'ultima fra gli ultimi.

Siamo in un giorno di sabato e Gesù è nella sinagoga insegnando la parola di Dio al popolo. Dopo averla vista Gesù **la chiama donna**, è chiamata nella sua doppia condizione, notate di donna e di sofferente. **La chiamata divina segue lo sguardo misericordioso che penetra la condizione disperata della donna**.

In cosa consiste questa condizione: la donna è piegata e può vedere soltanto la terra, non può guardare nessuno dall'altezza dei suoi occhi. Questa condizione prende immediatamente nel testo e nel tempo in cui ci troviamo, un profondo significato socio-simbolico. In quel tempo "tutte le donne" vivono quella condizione di essere piegate e curve, ossia di subordinazione assoluta, la malattia fisica che la piega si trasforma in segno del pregiudizio sociale del tempo che piega la donna e la rende appena più di oggetto o possesso dell'uomo. Inoltre, secondo le interpretazioni rabbiniche del tempo, essere umani consisteva nella capacità di vedere, parlare, discernere, d'interloquire con altri e con Dio. La donna non può pregare perché non può raddrizzarsi, ha la testa bassa, segno dell'umanità caduta e del peccato. Non può per se stessa mettersi in piedi.

Gesù non si limita a guardare e a chiamare la donna, ora parla e dice **"sei slegata"**, **il che significa ora sei libera**, e a questa parola potente aggiunge il gesto definitivo dell'imporre le mani. ***Il risultato è che la donna, immediatamente si raddrizza, acquista la sua piena umanità, è liberata, diventa soggetto e persona, tutte le caratteristiche che le erano negate per la sua malattia e per la sua condizione di donna.*** Questo avviene notate, in sinagoga, nel luogo sacro e in giorno di sabato il giorno che la fede ebraica sacralizza per l'incontro con Dio.

Ora la donna come risultato della liberazione prorompe in un canto di lode a Dio, finalmente può rivolgersi a Dio perché Gesù l'ha raddrizzata e non è più piegata su se stessa.

La reazione del capo della sinagoga merita un commentario dettagliato, si tratta apparentemente di un'obiezione ragionevole. Ribadisce la prassi ebraica del sabato, in questo giorno gli esseri umani si devono astenere di qualunque lavoro, mentre gli altri sei giorni sono da dedicare alle opere umane. In queste parole vi è implicita una doppia condanna di Gesù e della guarigione della donna. Notate quanto sia sottile l'obiezione di questo capo della sinagoga. In primo luogo considera la guarigione avvenuta come opera e lavoro umano e dunque non è un'opera di Dio. L'azione compiuta da Gesù è lavoro umano e non opera di Dio. Con questa interpretazione dell'opera consumata dentro della sinagoga si tenta di screditare Gesù, è potente sì, ma l'origine della sua potenza è puramente umana, egli non viene da Dio.

In secondo luogo è implicita anche la condanna religiosa, Gesù non compie i comandamenti divini per cui, non solo non è di origini divini ma opera contro la volontà di Dio, si nega che Gesù agisca in nome di Dio e seguendo la sua volontà. Come le trasgressioni del sabato implicano l'essere tagliati dalla assemblea, il capo della sinagoga sta di fatto chiedendo la condanna di Gesù come trasgressore del comandamento del sabato. La reazione finale da parte del capo della sinagoga e degli avversari di Gesù è di vergogna, sono stati sconfitti ma preparano la loro vendetta contro il giovane sovvertitore della loro società, sono pochi è vero ma sono potenti, hanno il potere politico e religioso dalla loro parte.

Mentre il popolo, la stragrande maggioranza è con Gesù e si meravigliano e riconoscono che quelle opere sorprendenti e grandiose in favore no dei ricchi ma degli umili, degli sconfitti provengono da Dio. Ma loro sono poveri e destituiti di potere. Una società che piega i diritti degli esseri umani, siano essi donne, stranieri, irregolari, è ammalata, l'oppressione e senza dubbio una malattia sociale che oggi minaccia l'Italia, il nostro paese deve sviluppare gli anticorpi per isolare e sconfiggere queste tendenze. La risposta di Gesù disinnesca la doppia obiezione. In primo luogo Gesù risponde all'obiezione che l'opera da lui compiuta sia una trasgressione del sabato. Chiama **ipocrita** il detto del capo sinagoga e di quelli che la pensano come lui. Il detto di Gesù è eclatante, afferma che sono degli ipocriti perché tutti slegano i loro asini e buoi per darli da bere in giorno di sabato, mentre condannano che egli abbia slegato una figlia di Abramo tenuta legata dal demone (gli antichi pensavano nella connessione tra malattia e forze diaboliche). Gesù ha slegato, ha reso libera una figlia di Abramo (di Dio) perché possa lodare e benedire Dio il giorno di sabato.

Era un'azione più urgente e necessaria di slegare una bestia, se autorizzate un lavoro per sostenere il bue e l'asino che senza acqua possono morire, quanto più dovevano autorizzare lo slegare una donna piegata da diciotto anni dalla sofferenza. A questa obiezione nulla possono controbattere, sono ammutoliti e sconfessati, Gesù non ha trasgredito il comandamento del sabato. Ma, Gesù risponde anche all'altra obiezione, cioè che la sua azione sia stata "un'opera o lavoro umano".

Gesù ha slegato chi era prigioniero del diavolo, e questa è un'opera divina, salvare, dare la libertà. Gesù si è appropriato del luogo sacro e del giorno santo per aprire un giorno giubilare, perché egli è il Signore (vs.15), questo versetto è il centro del racconto, il Signore ha deciso di aprire un giorno del giubileo per la liberazione dell'oppressa, la donna, per rendere libera la schiava dai legami sociali e dalla malattia che la schiacciava piegandole su se stessa, sulla condizione di donna obbligata a portare il proprio corpo piegato dalla dura legge patriarcale che la condannava ad essere oggetto e possesso dell'uomo.

Per la meditazione personale, silenziosa

- Credo davvero, nel più profondo di me stesso, che Dio è sempre pronto a "rialzarmi dalla mia curvità" causata dalle mie scelte sbagliate? Dubito della misericordia di Dio nei miei confronti?
- Compio "opere di raddrizzamento" nei confronti di persone che vedo "curve" per vari problemi che possono averle ridotte "con lo sguardo sempre a terra"?
- In questo Anno Giubilare mi impegno a compiere passi di vera conversione per una "vita bella raddrizzata" dalla Misericordia di Dio?

Preghiera: CONFESSO A DIO....

PADRE NOSTRO

Scambio della pace

ACCOGLIENZA DEL PERDONO DI DIO PADRE, FIGLIO E SPIRITO